Pina Rizzotto sorella di

Placido Rizzotto nato a Corleone (Pa) il 14 gennaio 1914, partigiano, socialista, segretario della Camera del lavoro, dirigente delle lotte contadine, viene sequestrato e ucciso dalla mafia il 10 marzo 1948. **Il delitto rimane impunito** e la famiglia non ha mai ottenuto i resti del corpo di Placido.

Io sono religiosissima, e anche la mia famiglia, ma nonostante questo se ne avessi uno davanti, le dico, lo ammazzerei! La morte è stata troppo brutta! Perdono per queste persone non esiste! Perché le cose si possono ragionare, ma non si può ammazzare! No, no! Quale perdono! Io sarei capace di ammazzarli! E' peccato…. Ma intanto….

Pina Campagna sorella di

Graziella Campagna, nata a Saponara (Me) il 3 luglio 1968, lavorava in una lavanderia. Il 12 dicembre 1985 viene rapita e uccisa. Pochi giorni prima aveva trovato in una giacca un'agendina, con nomi scottanti, che apparteneva all'allora latitante Gerlando Alberti junior. Dopo anni di tentativi di insabbiamento, e con la famiglia costituitasi parte civile, solo nel 2001 è stata resa giustizia con il riconoscimento, da parte della Regione siciliana, di vittima innocente di mafia a Graziella. Nel 2004 vengono condannati Gerlando Alberti junior e Giovanni Sutera quali esecutori materiali.

..Per fare soldi questa gente deve ricorrere a cose disoneste, come la droga; là si accumulano i soldi , oppure nelle grandi imprese. Tante volte per fare un appalto c'è la gara, e se tu mi prendi il posto, io ti ammazzo. Così fanno. Ci sono i ricatti. Per certi giri di potere una vita non significa niente. Acquistare un grande potere non è facile, e per ottenerlo chi conduce una vita disonesta distrugge le persone oneste. Io ho sempre odiato la mia terra, perché non si faceva legge sull'uccisione di mia sorella. … da quando ho visto che c'è stata più partecipazione, più solidarietà, ho cominciato a rivedere questo punto di vista…è con l'unione che siamo arrivati a questo. L'unione di tutte le persone, e anche i giornalisti hanno fatto la loro parte….

Suor Carolina collaboratrice di

don Pino Puglisi, nato a Palermo, nella borgata di Brancaccio, il 15 settembre 1937. Vicino alle problematiche dei quartieri più emarginati della città, svolge la sua attività a Brancaccio, dove crea il "Centro Padre Nostro" per recuperare i giovani reclutati dalla mafia. Viene ucciso il 15 settembre 1993, giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno. Nel 1998 sono condannati all'ergastolo i killer e i mandanti dell'omicidio. La Chiesa ha aperto la causa per la sua beatificazione. Aveva detto: **"Dinnanzi al Padre si è liberi, dinnanzi al padrino non si è neanche uomini".**

Io pure mi sono sentita interpellata dalla storia di padre Puglisi, dal suo operato, e soprattutto dalla sua morte. Così ho fatto mia la sua scelta, quella cioè di vivere in mezzo alla gente, senza i grandi istituti che ti isolano dagli altri, senza barriere, senza cancellate, senza alcuna linea di confine, se non quella dell'educazione e della privacy, che mi sembra naturale. Io credo che padre Puglisi sia scomodo per queste ragioni e per le persone che lo vedono come un eroe, mentre lui non ha voluto essere un eroe. Per queste persone è come se la sua fosse un'esperienza irraggiungibile, e perciò pensano che sia meglio che ciascuno continui a fare la propria vita barcamenandosi magari tra compromessi e poca trasparenza.

"PROPRIETÀ LETTERARIA"